

del potere pubblico civile. Chiude il volume l'intervento a mo' di conclusione di Antonio Castillo Gómez, intitolato *Statuti, bandi e gride nella prima Età moderna. Uno sguardo tra storia del libro e della comunicazione polica* (pp. 293-306). I contributi sono reperibili in formato open access sul sito dell'Archivio di Stato di Milano: <https://archiviodistatomilano.cultura.gov.it/fileadmin/user_upload/Archivio_Stato_Milano_2021_Annuario.pdf>.

DAMIGELA HOXHA

FRANCESCA NEPORI, *I frati cappuccini tra letture e librerie*, Imola, Editrice La Mandragora, (Autografi, 17), 2023, 177 pp., ISBN 978-88-7586-722-5, 15 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18213>

i Il rapporto dei Frati Cappuccini con l'universo librario nella sua triplice articolazione di produzione, acquisizione e fruizione si dipana tra il 1529, quando nelle Ordinazioni di Albacina si manifesta una esplicita connotazione antintellettualistica nel rifiuto degli studi e nel ridurre al minimo i libri permessi a frati, e gli ultimi decenni del secolo scorso quando nell'aggiornamento post-conciliare degli statuti dell'Ordine del 1968 e nei successivi interventi dei Superiori generali viene ribadita l'importanza delle raccolte librerie conventuali e la necessità della loro salvaguardia. Una storia ricca di significativi sviluppi che approda ai nostri giorni alla constatazione, per certi versi sorprendente, che fra i vari Ordini religiosi sono forse proprio i Cappuccini che hanno prestato maggiore attenzione alle biblioteche conventuali curandone l'accrescimento, la conservazione e la valorizzazione. E così rivestono una particolare attualità le raccomandazioni dell'allora Ministro Generale Pasquale Ryvalski che nel 1972 ribadiva la necessità «di salvaguardare in ogni circostanza i libri [...] patrimonio dell'Ordine, che ci è stato affidato per conservarlo e accrescerlo», sostenendo che quando le biblioteche vengono trascurate viene indebolita «la forza della nostra testimonianza e l'efficacia del nostro ministero».

Di questo secolare percorso Francesca Nepori, studiosa di lungo corso delle vicende culturali cappuccine e per molti anni bibliotecaria conservatrice presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova, traccia un accurato e documentatissimo resoconto che individua proprio nell'origine della «bella e santa riforma» e nel particolare ruolo svolto da Bernardino Ochino le caratteristiche del controverso legame dei Cappuccini con il materiale librario. Il volume si apre, infatti, con un agile e denso capitolo che opportunamente «ha lo scopo di fornire le coordinate storiche per conoscere la biografia del primo secolo di esistenza dell'Ordine» soprattutto a quanti «hanno poca familiarità con la storia di un Ordine che

non ha vissuto spaccature e divisioni interne come gli ordini francescani che lo hanno preceduto». Conoscere le dinamiche che hanno animato le fasi iniziali della vita dell'Ordine risulta, a parere dell'autrice, indispensabile per comprenderne le scelte, apparentemente contraddittorie con l'iniziale vocazione eremitica e pauperistica, operate dai frati cappuccini.

Nel successivo capitolo, *I Cappuccini tra letture, studi e librerie*, centro nevralgico del volume, Francesca Nepori ripercorre puntualmente l'evoluzione, nella norma e nella prassi, del rapportarsi di questa famiglia francescana con i libri e le raccolte librerie segnalando il progressivo passaggio per quanto riguarda gli studi dal divieto di «ponere studio» sancito dalle Ordinazioni di Albacina all'obbligo, deliberato nel 1564 dal primo capitolo generale tenuto dopo il Concilio di Trento, di istituire uno studio teologico in ogni Provincia e alla fondazione nel 1575 di una Studium generale, e in relazione al possibile accumulo di libri, che in ogni caso dovevano essere sempre in comune, dalla «piccola stantia» auspicata dalle Costituzioni del 1536 e ribadita in quelle del 1552 e del 1575 alla libreria prescritta, ma solamente per i conventi più grandi, dalle Ordinazioni del 1596.

Degli esiti di questa evoluzione si trova un'ampia e indubbia documentazione nelle risultanze della Inchiesta promossa dalla Congregazione dell'Indice alla fine del XVI secolo per verificare l'adeguamento delle biblioteche conventuali agli orientamenti dottrinali e disciplinari emersi nel Concilio di Trento. Le liste dei libri afferenti alle biblioteche cappuccine, infatti, per quanto parziali e lacunose attestano il rapido accrescimento delle raccolte e una capillare presenza di materiali librari, in alcuni casi di notevole entità, nei conventi dell'Ordine.

Sulla scorta degli ormai numerosi contributi dedicati all'argomento, nel terzo capitolo del volume vengono ricostruite le diverse fasi - intimazione dell'obbligo, compilazione delle liste, invio delle stesse alla Congregazione - di questo particolare censimento realizzatosi tra non pochi ritardi e molte reticenze, si dà conto della documentazione prodotta nell'Inchiesta, si conferma il dato di una sostanziale uniformità delle biblioteche conventuali nella tipologia delle letture, delle strutture organizzative e nei meccanismi di acquisizione e di fruizione.

Di estremo interesse, anche perché in qualche misura affronta un aspetto poco investigato delle modalità di accrescimento delle librerie è il capitolo dedicato alle "*limosine*" librerie che sono all'origine della diffusa presenza nelle biblioteche cappuccine di testi non riconducibili agli interessi culturali, formativi e apostolici dei frati. Si devono, infatti, ai libri acquisiti attraverso le donazioni *pro remedio animae*, singoli volumi o cospicue raccolte, o acquistati con il ricavato delle messe celebrate allo stesso fine, gli «incrementi librari» registrati «tra la fine del Cinquecento e inizio Seicento». L'approdo di tali materiali librari eterogenei che derivano spesso dagli specifici interessi professionali dei donatori accresce la valenza culturale delle librerie che «si configurano come vero e proprio collettore della

memoria di specifiche comunità locali» ma pone ai frati diversi problemi per la loro gestione.

La ricca documentazione esibita dalla studiosa evidenzia, ad esempio, che «i lasciti dovevano essere attentamente vagliati» e che spesso richiedevano l'intervento delle superiori autorità ecclesiastiche, talvolta addirittura del Pontefice, per rendere possibile «la permuta tra i “vari e molti libri donati” di quelli inutili o non decenti con altri più opportuni alle esigenze culturali dei religiosi» o la vendita dei «libri ritenuti superflui per l'acquisto di altri tomi più consoni ai frati». In ogni caso, come viene esplicitamente registrato, i volumi in qualunque modo acquisiti non potevano essere 'estratti' dalla libreria del convento, *non amoveatur sub poena excommunicationis*, anche se era attribuita al «superiore provinciale la facoltà di concedere il prestito di alcuni libri ai frati per esigenze di studio e ai predicatori di prenderli e portarli in viaggio nelle missioni».

L'ultimo capitolo del volume è dedicato a *La bibliografia nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, la cui origine viene ricondotta al più ampio fenomeno delle «bibliografie degli Ordini Religiosi, sviluppatesi nel fervore controriformistico tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo [...] da una parte per valorizzare la storia dell'Ordine e dei suoi membri più illustri, e dall'altra per esaltarne i meriti culturali e scientifici». Il puntuale *excursus*, che dalla prima modesta bibliografia di Jean de Bordeaux arriva ai giorni nostri individuando come «punto di riferimento imprescindibile» la *Bibliotheca Scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum* di Dionisio da Genova, opportunamente preceduto dalla illustrazione delle norme che regolavano la produzione scrittoria dei frati, è arricchito, in appendice, dalle lettere del frate genovese ad Angelico Aproso conservate presso la Biblioteca Universitaria della città ligure che documentano lo spessore culturale e gli interessi bibliografici del 'patriarca' della bibliografia cappuccina.

Il lavoro di Francesca Nepori, sintesi felice di un articolato ed impegnativo percorso di studi, rappresenta per l'accuratezza della narrazione e per la ricchezza dell'apparato bibliografico e documentario il punto di partenza imprescindibile per ogni ulteriore indagine sulla plurisecolare vicenda del rapporto dei frati cappuccini e l'universo librario.

GIUSEPPE LIPARI